

## 5. ANALISI STRUTTURALE DELL'INDUSTRIA LATTIERO CASEARIA VENETA

( *Davide Menozzi*)\*

L'industria alimentare, delle bevande e del tabacco occupa in Veneto il 6,9% degli addetti del manifatturiero, mentre a livello nazionale la quota è del 9,2% (Censimento ISTAT 2001). Il lattiero-caseario rappresenta, in termini di addetti nel 2001, l'11,6% a livello nazionale e il 6,8% a livello Veneto sul totale dell'industria alimentare. In termini di unità locali, il lattiero-caseario rappresenta sul totale alimentare il 6,5% a livello nazionale e il 5% a livello Veneto. La dimensione media (addetti per unità locale) delle aziende lattiero-casearie venete risulta superiore a quella nazionale: 12 contro 11 addetti per unità locale.

Nella regione Veneto è concentrato il 5,5% delle unità locali e il 6% in termini di addetti (dati 2001) del lattiero-caseario nazionale. L'incidenza della produzione lattiera sul totale nazionale è, invece, pari all'11% circa nella campagna 2003/2004.

Il lattiero-caseario veneto è, comunque, il terzo settore per addetti dell'industria alimentare - escludendo la Fabbricazione di altri prodotti alimentari - dopo produzione e lavorazione delle carni e industria delle bevande, mentre occupa il secondo posto a livello nazionale, comparabile in termini di addetti al primo settore, lavorazione e conservazione delle carni.

Nell'ultimo decennio si è verificato nella regione Veneto un crollo del numero di imprese attive nell'industria lattiero-casearia che sono passate da 413 del 1991 alle attuali 198 (-52%). Nello stesso periodo il numero di unità locali si è quasi dimezzato: da 473 a 265 (Tab. 5.1).

Nel decennio 1991 - 2001, a fronte di una riduzione del numero di unità locali del 44%, il numero di addetti nell'industria lattiero-casearia è calato "solo" del 12,6%. Ciò ha portato ad un aumento della dimensione media degli stabilimenti, passati da 7,7 addetti per unità locale nel 1991 agli attuali 12. Questo processo di concentrazione, come si vedrà, sebbene abbia interessato tutto il settore, ha avuto una incidenza differente nei vari comparti dell'industria lattiero-casearia.

---

\* Dipartimento di Economia - Università degli Studi di Parma.

## 5. ANALISI STRUTTURALE DELL'INDUSTRIA LATTIERO CASEARIA VENETA

Tabella 5.1 - Veneto, struttura dell'industria lattiero-casearia

	Imprese 1991	Imprese 2001	Addetti 1991	Addetti 2001	Unità Locali 1991	Unità Locali 2001	Add/UL 1991	Add/UL 2001	UL/Imp 1991	UL/Imp 2001
15.51 - Trattamento e trasformazione del latte	242 (58,6%)	167 (84,3%)	2.868 (78,9%)	2.753 (86,7%)	278	222 (83,8%)	10,3	12,4	1,15	1,33
15.51.1 - Trattamento del latte	23 (5,6%)	11 (5,6%)	868 (23,9%)	645 (20,3%)	38 (8,0%)	28 (10,6%)	22,8	23,0	1,65	2,55
15.51.2 - Produzione dei derivati del latte	219 (53,0%)	156 (78,8%)	2.000 (55,0%)	2.108 (66,4%)	241 (51,0%)	194 (73,2%)	8,3	10,9	1,10	1,24
15.52 - Fabbricazione di gelati	171 (41,4%)	31 (15,7%)	768 (21,1%)	424 (13,3%)	194 (41,1%)	43 (16,2%)	4,0	9,9	1,13	1,39
<b>15.5 - Industria lattiero-casearia</b>	<b>413 (100%)</b>	<b>198 (100%)</b>	<b>3.636 (100%)</b>	<b>3.177 (100%)</b>	<b>472 (100%)</b>	<b>265 (100%)</b>	<b>7,7</b>	<b>12,0</b>	<b>1,15</b>	<b>1,34</b>

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT.

### 5.1 IL TRATTAMENTO E LA TRASFORMAZIONE DEL LATTE

La forte ristrutturazione che ha investito il settore negli ultimi anni, ha interessato in misura maggiore il comparto della fabbricazione dei gelati rispetto al "tradizionale" lattiero-caseario. Infatti, come si può vedere dalla tabella 5.1, nel periodo 1991-2001 la riduzione ha interessato il 20% degli impianti del comparto del trattamento e della trasformazione del latte, mentre in quello della fabbricazione dei gelati solo una unità locale su cinque è rimasta attiva.

Nel comparto del trattamento e della trasformazione del latte, a fronte di una riduzione del 31% del numero di imprese e del 20% di unità locali, il numero di addetti nel periodo 1991-2001 è calato del 4% circa, segno che a cedere il passo sono state principalmente le aziende più piccole. Infatti, nello stesso periodo, la dimensione media degli impianti è aumentata di oltre 2 addetti per unità locale.

Dai dati del Censimento del 2001 emerge che nel sotto-comparto del trattamento e della trasformazione del latte sono attive circa l'84,3% delle imprese dell'industria lattiero-casearia e l'83,8% delle unità locali che danno lavoro all'86,7% degli addetti totali.

In particolare, le imprese impegnate nel trattamento del latte fresco, sebbene siano solo il 5,6% del totale, rappresentano il 10,6% delle unità locali e, soprattutto, occupano oltre il 20% degli addetti nell'industria lattiero-casearia. In sintonia con il dato nazionale, anche nel caso della regione Veneto la dimensione media delle unità locali, rimasta praticamente invariata nell'ultimo decennio, risulta nettamente superiore al dato dell'intera industria lattiero-casearia. Allo stesso modo il numero di stabilimenti per

impresa è quasi doppio a quello del settore (2,55 unità locali per impresa nella trasformazione del latte, 1,34 nell'industria lattiero-casearia). L'evoluzione di quest'ultimo indicatore negli ultimi dieci anni testimonia come, nel sotto-comparto del trattamento del latte fresco, le imprese abbiano, in media, quasi uno stabilimento in più rispetto al 1991.

Il sotto-comparto della produzione di derivati del latte impegna la maggioranza delle imprese, delle unità locali e degli addetti dell'industria lattiero-casearia (rispettivamente il 78,8%, il 73,2% e il 66,4%). La dimensione media degli impianti, sebbene sia cresciuta negli ultimi dieci anni, rimane inferiore rispetto alla media regionale di oltre un addetto per unità locale. Questo indica la permanenza di una forte componente di piccole e medie imprese impegnate nella trasformazione del latte, anche se si sono ridotte notevolmente nel periodo considerato. Anche per quanto riguarda il numero di unità locali per impresa, il dato del sotto-comparto è inferiore a quello del complesso dell'industria lattiero-casearia a testimoniare la dimensione del tutto locale di questo tipo di produzione.

La tabella 5.2, che mette in evidenza il numero di addetti e di unità locali per classi di addetti, consente di analizzare le aziende del settore, distinguendo tra piccoli, medi e grandi stabilimenti. Si nota come l'industria lattiero-casearia sia caratterizzata, in Veneto, dalla presenza di un numero rilevante di unità locali di piccole dimensioni (il 72% ha meno di 10 addetti) che contano poco in termini di addetti (poco più del 20%). Allo stesso modo, il 5% delle unità locali che si possono considerare di grandi dimensioni (con più di 50 addetti) impegnano il 37,5% del totale degli addetti.

Rispetto al dato medio dell'industria lattiero-casearia, nel comparto del trattamento e della trasformazione del latte si rilevano meno unità locali di piccole dimensioni e un numero maggiore di medie e grandi. Inoltre, la quota di addetti occupati in stabilimenti di piccole dimensioni è inferiore rispetto a quella dell'industria lattiero-casearia.

Il dato è ancora più evidente se si considera solo il sotto-comparto del trattamento del latte fresco, dove il 18% delle unità locali ha più di 50 addetti e, addirittura, il 7% ne ha più di 100. Questo 18% di stabilimenti conta, in termini di addetti, il 65% dell'intero comparto, mentre il 57% delle unità locali, che hanno meno di 10 addetti, occupa meno del 10% del totale degli occupati nel sotto-comparto del trattamento del latte.

Dal 1991 al 2001, le riduzioni maggiori del numero di addetti sono state registrate nelle province di Venezia (-48%), Rovigo (-31%), Verona (-19%) e Belluno (-14%). Viceversa, hanno evidenziato una crescita le province di Vicenza (+15%) e Padova (+6%), mentre Treviso ha sostanzialmente mantenuto invariato il numero di addetti nel settore (Fig. 5.2).

## 5. ANALISI STRUTTURALE DELL'INDUSTRIA LATTIERO CASEARIA VENETA

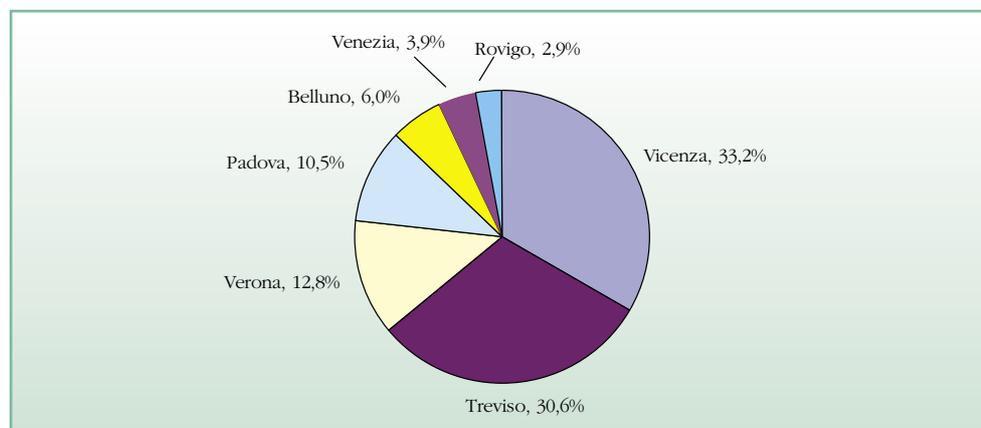
Tabella 5.2 - Veneto, distribuzione (%) del numero di addetti e del numero di unità locali dell'industria lattiero-casearia per classi di addetti (2001)

Classi di addetti	Numero di Addetti				Numero di Unità Locali			
	0-9	10-49	> 50	Totale	0-9	10-49	> 50	Totale
15.51 - Trattamento e trasformazione del latte	19,4	43,5	37,1	100,0	69,4	25,2	5,4	100,0
15.51.1 - Trattamento del latte	9,8	25,0	65,2	100,0	57,1	25,0	17,9	100,0
15.51.2 - Produzione dei derivati del latte	22,3	49,2	28,5	100,0	71,1	25,3	3,6	100,0
15.52 - Fabbricazione di gelati	35,1	25,0	39,9	100,0	86,0	11,6	2,4	100,0
<b>15.5 - Industria lattiero-casearia</b>	<b>21,4</b>	<b>41,1</b>	<b>37,5</b>	<b>100,0</b>	<b>72,1</b>	<b>23,0</b>	<b>4,9</b>	<b>100,0</b>

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT.

Analizzando i dati per provincia del 2001, i due terzi degli addetti nel comparto del trattamento e della trasformazione del latte (l'industria lattiero-casearia "tradizionale") del Veneto sono localizzati in due sole province: Vicenza (915 addetti, pari al 33,2%) e Treviso (842 addetti, pari al 30,6%). Se si considerano anche le province di Verona e Padova la quota supera l'87% (Fig.5.1).

Figura 5.1 - Veneto, quota di addetti per provincia nel comparto trattamento e trasformazione del latte (2001)

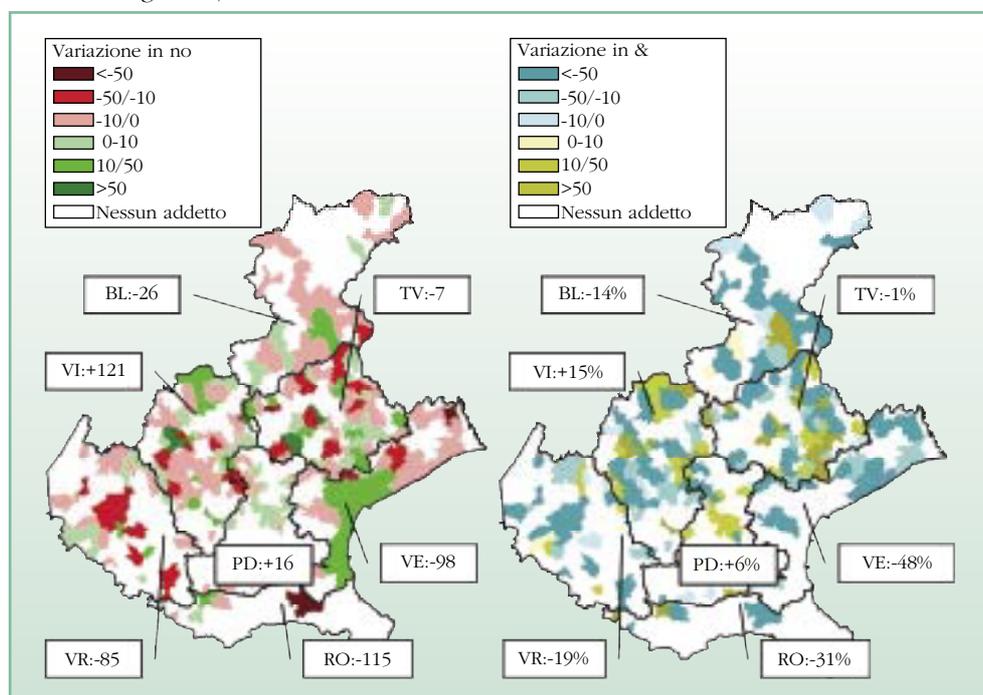


Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Le unità locali si sono ridotte in tutte le province, ad eccezione di Verona e Padova, dove sono aumentate, rispettivamente, di due e tre unità, e della provincia di Rovigo, dove sono rimaste immutate. Nelle altre province il calo è stato più evidente, in termini assoluti, a Vicenza e Treviso (-19 unità locali), mentre in percentuale la riduzione ha interessato maggiormente il territorio di Belluno (-56%) e Venezia (-35%).

Questa evoluzione ha portato ad un aumento delle dimensioni medie degli stabilimenti nel vicentino e nella provincia di Treviso (rispettivamente, 4,3 e 4,1 addetti in più per unità locale) e ad una riduzione nelle altre province, con valori più marcati nella zona di Rovigo (6 addetti in meno per unità locale). È significativo il fatto che in almeno due province (Verona e Venezia) la dimensione media degli stabilimenti sia significativamente inferiore rispetto alla media nazionale.

Figura 5.2 - Veneto, variazione del numero di addetti per comune e provincia nel comparto trattamento igienico, conservazione e trasformazione del latte (1991-2001)



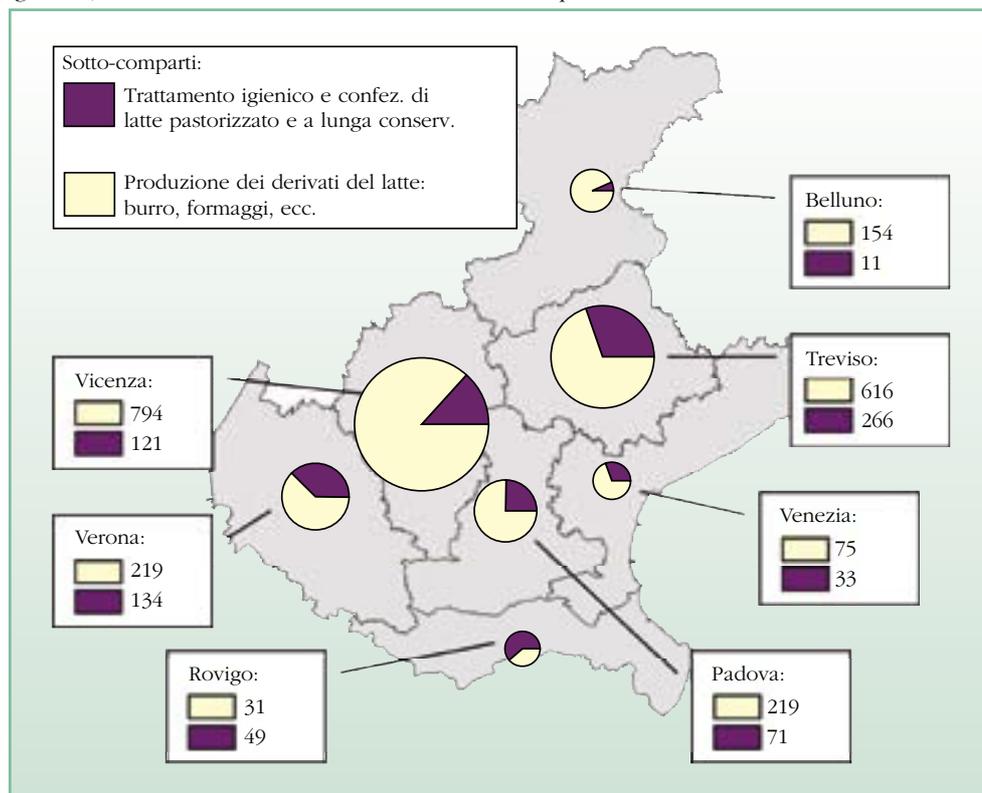
Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Appare evidente che il dato medio regionale è il risultato di una evoluzione che ha interessato in modo differente le diverse province venete. Pur correndo il rischio di arrivare a facili e affrettate conclusioni, si può affermare che, almeno in alcune aree del Veneto, in particolare nelle province di Vicenza e Treviso, negli ultimi dieci anni si è assistito ad un marcato processo di ristrutturazione dell'industria lattiero-casearia, caratterizzato da una forte concentrazione delle attività produttive in un minor numero di impianti di grandi dimensioni. Per quanto riguarda le altre province, il dato aggregato non è di facile interpretazione e necessita di ulteriori approfondimenti.

Nella figura 5.3, si può vedere la distribuzione per provincia dei due sotto-comparti “trattamento del latte” e “produzione dei derivati del latte”; i grafici mettono in evidenza la specifica vocazione produttiva di ciascuna area geografica per diversa categoria di prodotto.

Dalla rappresentazione si nota, in primo luogo, la forte concentrazione del numero di addetti nelle province di Vicenza e Treviso, che sono le più specializzate a livello regionale nella produzione dei derivati del latte grazie alla presenza di importanti complessi industriali e di aree fortemente vocate alla produzione di formaggi tipici (si pensi al Grana Padano, all'Asiago, alla Casatella Trevigiana, ecc.). Lo stesso accade, sebbene in misura minore, nelle province di Padova e Belluno. Nelle province di Verona e Venezia, nonostante la prevalenza della categoria della produzione di derivati, aumenta l'importanza relativa del trattamento del latte fresco, mentre per la provincia di Rovigo la maggioranza degli addetti sono impegnati nel trattamento e confezionamento del latte.

Figura 5.3 - Veneto, distribuzione degli addetti per provincia nei due sotto-comparti: trattamento igienico, conservazione e trasformazione del latte e produzione dei derivati (2001)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Le tabelle 5.3 e 5.4 riportano il numero di addetti e di unità locali per classi di addetti nei sotto-comparti, rispettivamente, del trattamento del latte e della produzione dei derivati<sup>53</sup>.

Dall'analisi dei dati è possibile notare come, nel trattamento del latte, prevalgano, nella provincia di Vicenza, stabilimenti di grandi dimensioni (> 50 addetti). Nel veronese un impianto di grandi dimensioni occupa oltre il 90% degli addetti del comparto provinciale del trattamento del latte. In provincia di Belluno sopravvivono due impianti di piccole dimensioni, mentre a Treviso, delle 8 unità locali esistenti, 5 sono di piccole dimensioni (il 62,5%), mentre le 3 medio-grandi contano il 92% degli addetti. In provincia di Rovigo sono attive solo unità locali di medie dimensioni, mentre a Padova e Venezia, gli stabilimenti di medie dimensioni prevalgono in termini di addetti.

La situazione muta se si considera il sotto-comparto della produzione dei derivati del latte (Tab. 5.4). Qui risulta maggiormente evidente la frammentazione delle unità locali specializzate in questa attività. Questo risulta evidente in tutte le province, con maggiore evidenza a Verona, Belluno e Rovigo. Nel bellunese, nonostante il maggior numero di piccole unità locali, oltre i due terzi del totale degli addetti provinciali sono concentrati in uno stabilimento di grandi dimensioni. Nel vicentino, 4 unità locali di grandi dimensioni occupano un terzo degli addetti, e lo stesso fanno due grandi stabilimenti nel trevigiano. In tutte le altre province le unità locali non superano i 50 addetti.

Tabella 5.3 - Veneto, distribuzione (%) del numero di addetti e del numero di unità locali nel sotto-comparto trattamento del latte per classi di addetti e per provincia (2001)

Classi di addetti	Numero di Addetti				Numero di Unità Locali			
	0 - 9	10 - 49	> 50	Totale	0 - 9	10 - 49	> 50	Totale
Verona	8,2	0,0	91,8	100,0	75,0	0,0	25,0	100,0
Vicenza	1,7	8,3	90,0	100,0	25,0	25,0	50,0	100,0
Belluno	100,0	0,0	0,0	100,0	100,0	0,0	0,0	100,0
Treviso	8,4	8,0	83,6	100,0	62,5	12,5	25,0	100,0
Venezia	15,2	84,8	0,0	100,0	75,0	25,0	0,0	100,0
Padova	21,1	78,9	0,0	100,0	50,0	50,0	0,0	100,0
Rovigo	0,0	100,0	0,0	100,0	0,0	100,0	0,0	100,0
<b>Veneto</b>	<b>9,8</b>	<b>25,0</b>	<b>65,2</b>	<b>100,0</b>	<b>57,1</b>	<b>25,0</b>	<b>17,9</b>	<b>100,0</b>

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

53) È necessario ricordare che, come già detto in precedenza, gli stabilimenti (o unità locali) e gli addetti vengono classificati, all'interno del censimento, in base all'attività economica prevalente. Per questo motivo una unità locale impegnata sia nel trattamento del latte sia nella produzione dei derivati viene classificata secondo l'attività che svolge in prevalenza (per maggiori dettagli si veda il paragrafo 2.6).

## 5. ANALISI STRUTTURALE DELL'INDUSTRIA LATTIERO CASEARIA VENETA

Tabella 5.4 - Veneto, distribuzione (%) del numero di addetti e del numero di unità locali nel sotto-comparto produzione dei derivati del latte per classi di addetti e per provincia (2001)

Classi di addetti	Numero di Addetti				Numero di Unità Locali			
	0 - 9	10 - 49	> 50	Totale	0 - 9	10 - 49	> 50	Totale
Verona	52,5	47,5	0,0	100,0	80,0	20,0	0,0	100,0
Vicenza	14,4	50,8	34,8	100,0	64,5	29,0	6,5	100,0
Belluno	18,2	14,3	67,5	100,0	76,9	15,4	7,7	100,0
Treviso	18,5	45,9	35,6	100,0	71,2	24,4	4,4	100,0
Venezia	21,3	78,7	0,0	100,0	66,7	33,3	0,0	100,0
Padova	29,2	70,8	0,0	100,0	71,4	28,6	0,0	100,0
Rovigo	61,3	38,7	0,0	100,0	75,0	25,0	0,0	100,0
<b>Veneto</b>	<b>22,3</b>	<b>49,2</b>	<b>28,5</b>	<b>100,0</b>	<b>71,1</b>	<b>25,3</b>	<b>3,6</b>	<b>100,0</b>

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

### 5.2 L'IMPORTANZA DELLA COOPERAZIONE NELLA REGIONE VENETO

Un importante elemento che può fare comprendere meglio la realtà dell'industria lattiero-casearia del Veneto riguarda la forma giuridica delle imprese.

Rispetto al dato italiano, l'industria lattiero-casearia veneta è molto più legata a forme societarie di tipo cooperativo piuttosto che a altri tipi di società o a imprese individuali.

Nella tabella 5.5 si nota come il forte calo del numero di imprese del "tradizionale" comparto lattiero-caseario a livello nazionale sia causato dalla riduzione del numero di aziende individuali, che pure rappresentano ancora un terzo del totale, e di società cooperative, pari al 25%; viceversa, l'aumento del numero di società di capitali e di persone (rispettivamente, il 72% e il 14%) ha parzialmente attenuato la riduzione.

Nella tabella 5.6, il dato nazionale mette in evidenza come, nel 2001, la forma giuridica più diffusa sia quella individuale (26,6% del totale) che occupa una quota ridotta di addetti (circa 3 addetti per unità locale), seguita dalle società di capitali e dalle società di persone, che contano circa il 25% ciascuna in termini di unità locali e, rispettivamente, il 50% e l'11% in termini di addetti; infine, le società cooperative che, con 943 unità locali (22% del totale), occupano il 20% degli addetti.

In Veneto la situazione registrata nel 2001 indica che le imprese cooperative sono largamente prevalenti come unità locali (circa il 34%), mentre sono seconde alle società di capitali per numero di addetti tanto che, sebbene rappresentino solo un quarto del numero di unità locali, occupano un addetto su due del totale dell'intero comparto. Per quanto riguarda le società di persone, il dato è in linea con quello nazionale, mentre le imprese indi-

viduali sono presenti nel 12% dei casi come unità locali, pur dando lavoro al 3,5% degli addetti del settore.

Tabella 5.5 - Veneto, numero di imprese per forma giuridica del comparto trattamento igienico, conservazione e trasformazione del latte (cod. ISTAT 15.51)

	Imprese individuali		Società di persone*		Società di capitali**		Società Cooperative		Altre società		Totale	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001
Verona	11	4	14	16	5	7	8	6	0	1	38	34
Vicenza	9	4	7	8	8	11	50	30	1	1	75	54
Belluno	1	0	5	0	1	1	19	12	5	0	31	13
Treviso	20	8	18	14	6	8	18	11	1	0	63	41
Venezia	3	3	1	2	3	0	4	0	0	0	11	5
Padova	10	5	3	5	1	4	7	2	0	1	21	17
Rovigo	1	0	0	1	0	1	2	1	0	0	3	3
<b>Veneto</b>	<b>55</b>	<b>24</b>	<b>48</b>	<b>46</b>	<b>24</b>	<b>32</b>	<b>108</b>	<b>62</b>	<b>7</b>	<b>3</b>	<b>242</b>	<b>167</b>
<b>ITALIA</b>	<b>1.211</b>	<b>1.053</b>	<b>793</b>	<b>905</b>	<b>406</b>	<b>697</b>	<b>1.133</b>	<b>832</b>	<b>36</b>	<b>19</b>	<b>3.579</b>	<b>3.506</b>

\* Snc, Sas e Altre società di persone

\*\* Spa e Srl

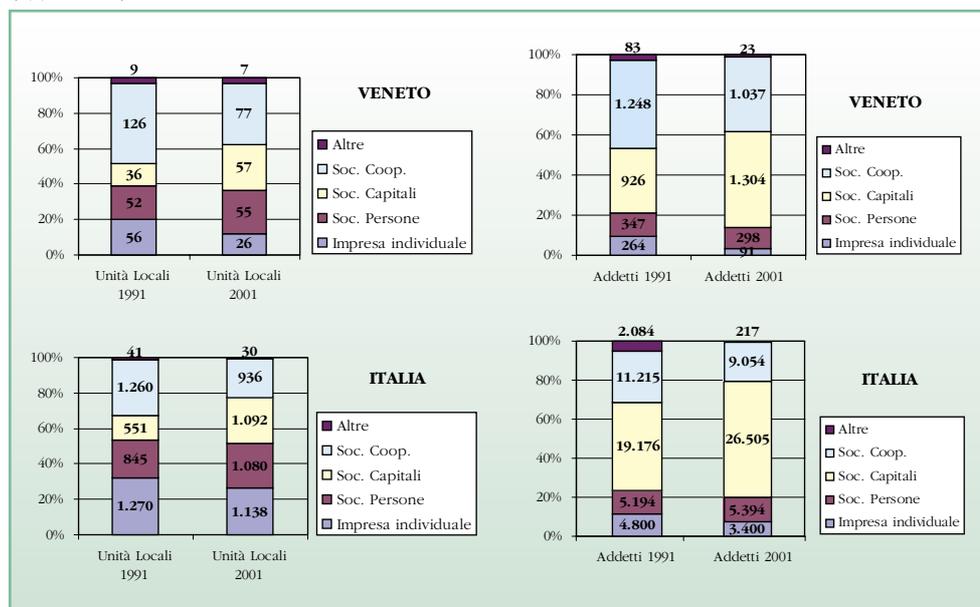
Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Negli ultimi dieci anni, la tendenza evolutiva osservabile nel Veneto è in linea con quella riscontrata a livello nazionale. In entrambi i casi si registra, infatti, una diminuzione del numero di unità locali e di addetti nelle società cooperative e nelle imprese individuali, che si concretizza in un forte calo dell'importanza relativa di questa forma societaria nei confronti delle società di capitale e di persone. Tra queste ultime, le società di capitali sono cresciute notevolmente sia a livello nazionale sia regionale, per quanto riguarda il numero di addetti e il numero di unità locali, mentre le società di persone, che a livello nazionale sono aumentate in numero e in peso, nella regione Veneto hanno registrato un calo di addetti (scesi all'11% del totale) a fronte di un aumento delle unità locali (Fig. 5.4).

La figura 5.5 mostra l'evoluzione, negli ultimi 10 anni, del numero di addetti e di unità locali per forma giuridica nella regione Veneto. Emerge la forte riduzione del numero di addetti e di unità locali delle imprese individuali. Questa categoria ha registrato un calo di due terzi degli addetti soprattutto nelle province di Padova (30 addetti in 5 unità locali), Verona (22 addetti in 5 unità locali) e Treviso (20 addetti in 8 unità locali).

A fronte di un aumento del numero di unità locali (da 40 a 44), le società in nome collettivo hanno occupato 70 addetti in meno negli ultimi dieci anni, mentre crescono, sebbene in misura limitata, le società in accomandita semplice.

Figura 5.4 - Veneto e Italia, numero di unità locali e numero di addetti per forma giuridica nel comparto trattamento igienico, conservazione e trasformazioni del latte (cod. ISTAT 15.51), (1991-2001)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Di ben altro spessore è l'evoluzione delle società per azioni che contano, nel 2001, il più alto numero di addetti del settore (968, con un incremento del 68% rispetto al dato del 1991), localizzati per due terzi nelle province di Treviso e Vicenza (rispettivamente 329 e 322 addetti), a fronte di un numero relativamente modesto di unità locali (32, contro le 22 del 1991). Ovviamente la dimensione media di queste unità locali è la più alta, con una media regionale di 30 addetti per unità locale (4 addetti in più rispetto al 1991) e punte massime nella provincia di Treviso (47 addetti/U.L.), Vicenza (36 addetti/U.L.) e Verona (29 addetti/U.L.).

Le società a responsabilità limitata crescono in termini di unità locali (11 unità in più), ma calano leggermente come numero di addetti (-15). La concentrazione maggiore del numero di addetti si ha nelle province di Treviso (125), Vicenza (80) e Verona (64).

La categoria residuale "Altra forma di società"<sup>54</sup> quasi scompare in termini di addetti, sebbene 7 unità locali rimangono attive nella regione Veneto nel 2001.

54) L'ISTAT inserisce in questa categoria i consorzi, le aziende regionali, provinciali, comunali, le aziende speciali, le società consortili, gli enti pubblici economici, oppure ogni società o altra organizzazione costituita all'estero non altrimenti classificabile con sede in regione.

Tabella 5.6 a - Veneto, trattamento igienico, conservazione e trasformazione del latte (cod. ISTAT 15.51, numero di addetti, unità locali e addetti per unità locale per forma societaria e per provincia (2001))

	Imprese Individuali						Società di Persone						Società di Capitali					
	Add.		U.L.		Add/UL		Add.		U.L.		Add/UL		Add.		U.L.		Add/UL	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001
Verona	47	22	11	5	4,3	4,4	71	85	15	18	4,7	4,7	214	209	6	12	35,7	17,4
Vicenza	39	10	9	4	4,3	2,5	33	51	8	10	4,1	5,1	243	402	11	15	22,1	26,8
Belluno	3	0	1	0	3,0	-	7	0	5	0	1,4	-	11	23	1	3	11,0	7,7
Treviso	133	20	20	8	6,7	2,5	204	114	20	19	10,2	6,0	206	454	8	12	25,8	37,8
Venezia	18	9	4	4	4,5	2,3	4	4	1	2	4,0	2,0	114	29	6	3	19,0	9,7
Padova	23	30	10	5	2,3	6,0	28	37	3	5	9,3	7,4	137	172	3	11	45,7	15,6
Rovigo	1	0	1	0	1,0	-	0	7	0	1	-	7,0	1	15	1	1	1,0	15,0
<b>Veneto</b>	<b>264</b>	<b>91</b>	<b>56</b>	<b>26</b>	<b>4,7</b>	<b>3,5</b>	<b>347</b>	<b>298</b>	<b>52</b>	<b>55</b>	<b>6,7</b>	<b>5,4</b>	<b>926</b>	<b>1.304</b>	<b>36</b>	<b>57</b>	<b>25,7</b>	<b>22,9</b>
<b>ITALIA</b>	<b>4.800</b>	<b>3.400</b>	<b>1.270</b>	<b>1.138</b>	<b>3,8</b>	<b>3,0</b>	<b>5.194</b>	<b>5.394</b>	<b>845</b>	<b>1.080</b>	<b>6,1</b>	<b>5,0</b>	<b>19.176</b>	<b>26.505</b>	<b>551</b>	<b>1.092</b>	<b>34,8</b>	<b>24,3</b>

Tabella 5.6 b - Veneto, trattamento igienico, conservazione e trasformazione del latte (cod. ISTAT 15.51, numero di addetti, unità locali e addetti per unità locale per forma societaria e per provincia (2001))

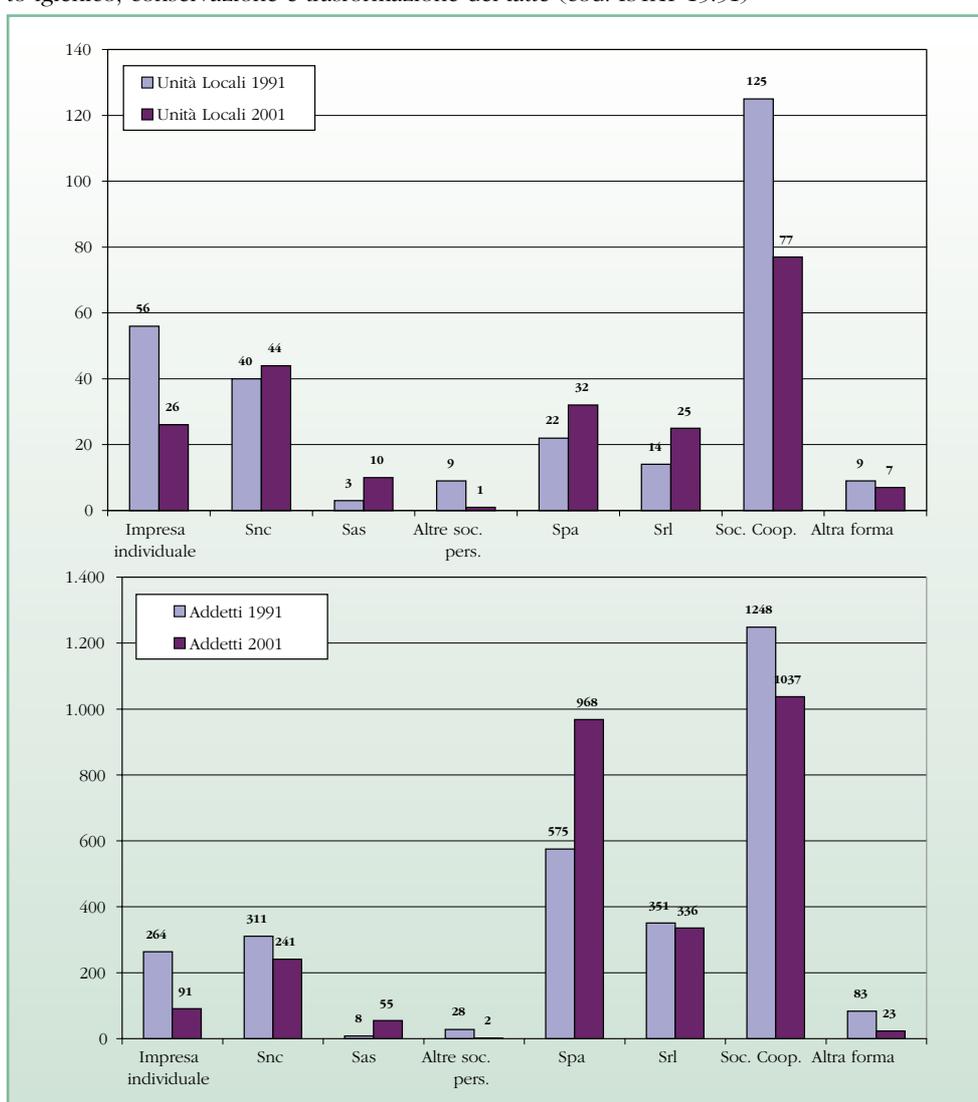
	Società Cooperative						Altre società						Totale					
	Add.		U.L.		Add/UL		Add.		U.L.		Add/UL		Add.		U.L.		Add/UL	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001
Verona	106	35	10	7	10,6	5,0	0	2	0	2	-	1,0	438	353	42	44	10,4	8,0
Vicenza	415	451	55	36	7,5	12,5	64	1	1	1	64,0	1,0	794	915	84	66	9,5	13,9
Belluno	156	142	20	12	7,8	11,8	14	0	5	0	2,8	-	191	165	32	15	6,0	11,0
Treviso	304	254	23	14	13,2	18,1	2	0	1	0	2,0	-	849	842	72	53	11,8	15,9
Venezia	67	66	7	4	9,6	16,5	3	0	2	0	1,5	-	206	108	20	13	10,3	8,3
Padova	86	43	7	2	12,3	21,5	0	8	0	2	-	4,0	274	290	23	25	11,9	11,6
Rovigo	114	46	4	2	28,5	23,0	0	12	0	2	-	6,0	116	80	6	6	19,3	13,3
<b>Veneto</b>	<b>1.248</b>	<b>1.037</b>	<b>126</b>	<b>77</b>	<b>9,9</b>	<b>13,5</b>	<b>83</b>	<b>23</b>	<b>9</b>	<b>7</b>	<b>9,2</b>	<b>3,3</b>	<b>2.868</b>	<b>2.753</b>	<b>279</b>	<b>222</b>	<b>10,3</b>	<b>12,4</b>
<b>ITALIA</b>	<b>11.215</b>	<b>9.054</b>	<b>1.260</b>	<b>936</b>	<b>8,9</b>	<b>9,7</b>	<b>2.084</b>	<b>217</b>	<b>41</b>	<b>30</b>	<b>50,8</b>	<b>7,2</b>	<b>42.469</b>	<b>44.570</b>	<b>3.967</b>	<b>4.276</b>	<b>10,7</b>	<b>10,4</b>

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

## 5. ANALISI STRUTTURALE DELL'INDUSTRIA LATTIERO CASEARIA VENETA

Le società cooperative contano, nel 2001, 77 unità locali (il 40% in meno rispetto al 1991) localizzate prevalentemente nella provincia di Vicenza (36 unità, pari al 47%), Treviso (18%) e Belluno (16%). Per quest'ultima provincia, la forma societaria cooperativa rappresenta la quasi totalità degli impianti operativi al 2001, 12 su 15, per un totale di 142 addetti (in media 11,8 addetti per unità locale).

Figura 5.5 - Veneto, unità locali e numero di addetti per forma giuridica nel comparto trattamento igienico, conservazione e trasformazione del latte (cod. ISTAT 15.51)



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Come si vede dalla figura 5.6, questa forma societaria è presente nel 46% dei casi quando si parla di unità locali impegnate nel trattamento igienico e confezionamento di latte pastorizzato e a lunga conservazione (13 su 28) e nel 33% dei casi quando si prendono in considerazione le imprese di produzione dei derivati del latte (64 su 194). La percentuale di addetti in società cooperative è del 38% per la categoria del trattamento e confezionamento del latte (248 su 645), mentre è del 37% per la produzione dei derivati del latte (789 su 2.108).

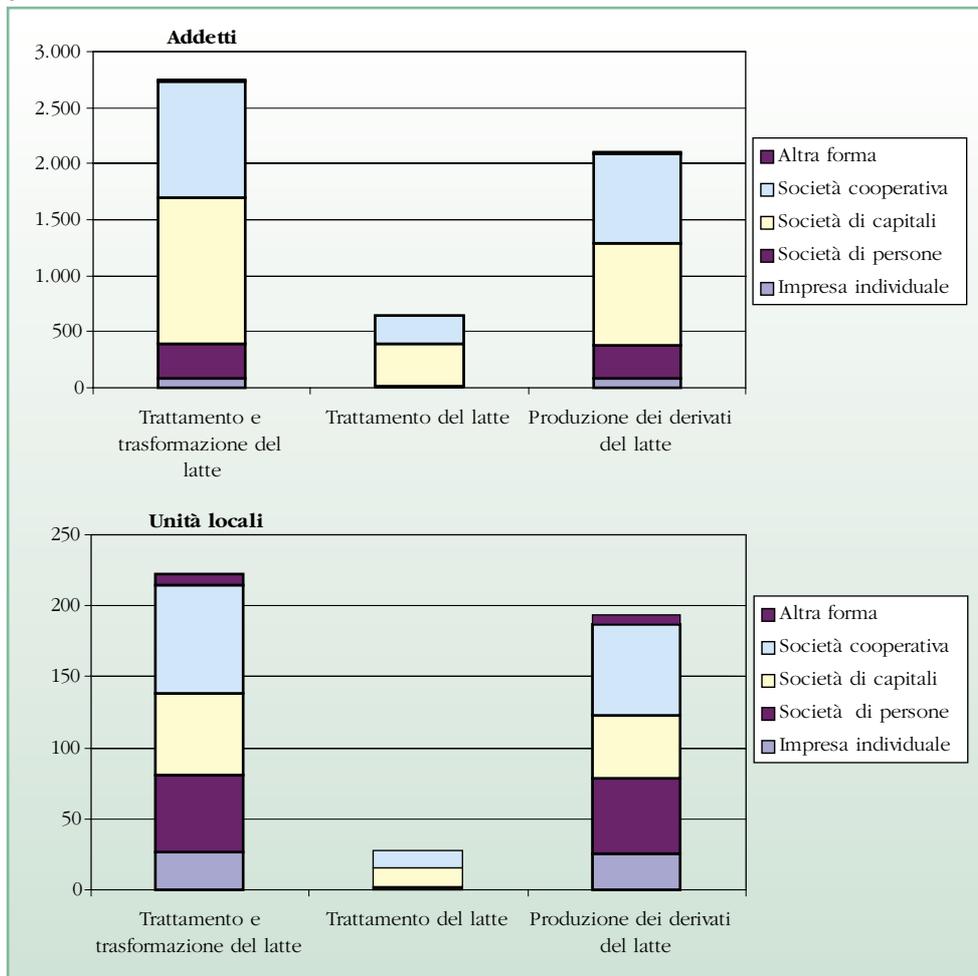
Il forte calo delle unità locali ha interessato in misura leggermente minore gli addetti, che sono calati del 17% passando da 1.248 del 1991 agli attuali 1.037. Del numero totale di addetti in società cooperative nella regione Veneto più di due terzi trovano lavoro nelle province di Vicenza (43,5%) e Treviso (24,5%).

In seguito al calo più consistente del numero di unità locali rispetto alla riduzione del numero di addetti, la dimensione media degli impianti è aumentata, passando da 10 addetti per unità locale nel 1991 a 13,5 addetti nel 2001 (Fig. 5.7). Il dato risulta più alto nel settore del trattamento igienico e confezionamento del latte (19 addetti per unità locale) rispetto a quello della produzione dei derivati (12,3 addetti per unità locale). Le cooperative di dimensioni maggiori sono localizzate in provincia di Rovigo, dove i due stabilimenti presenti occupano 46 addetti, Padova (43 addetti in due unità locali) e Treviso (18 addetti in media nelle 14 unità locali individuate). Le dimensioni sono, invece, molto ridotte nella provincia di Verona (5 addetti per unità locale).

Questi dati indicano una progressiva concentrazione del settore per quanto riguarda le società cooperative, dovuta alle maggiori difficoltà riscontrate dalle imprese più piccole. Il dato è ancora più vero nel settore della produzione dei derivati del latte mentre, per quanto riguarda il trattamento igienico del latte, si assiste ad una leggera riduzione delle dimensioni medie degli impianti.

## 5. ANALISI STRUTTURALE DELL'INDUSTRIA LATTIERO CASEARIA VENETA

Figura 5.6 - Veneto, numero di addetti e di unità locali del comparto trattamento igienico, conservazione e trasformazione del latte (cod. ISTAT 15.51) per sotto-comparto e per forma giuridica (2001)



Fonte: ISTAT

Figura 5.7 - Veneto, numero di addetti per unità locale del comparto trattamento igienico, conservazione e trasformazione del latte (cod. ISTAT 15.51) per sotto-comparto e per anno (1991 e 2001)



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

### 5.3 CONCENTRAZIONI DI IMPRESE E SPECIALIZZAZIONE

Il dato provinciale, pur fornendo un quadro di sintesi facilmente comprensibile delle dinamiche territoriali che riguardano il settore lattiero-caseario, non consente di individuare la presenza di concentrazioni rilevanti di imprese all'interno delle province e in aree con una elevata vocazione in questo settore.

Al fine di ottenere queste informazioni è necessario spingere l'analisi oltre il dato aggregato per provincia, prendendo in considerazione i dati censuari a livello comunale. In questo modo è possibile ottenere due tipi di informazioni:

- individuazione delle imprese di maggiori dimensioni nei comparti del trattamento e della trasformazione del latte<sup>55</sup>;
- individuazione delle aree con una elevata specializzazione produttiva nel settore lattiero-caseario.

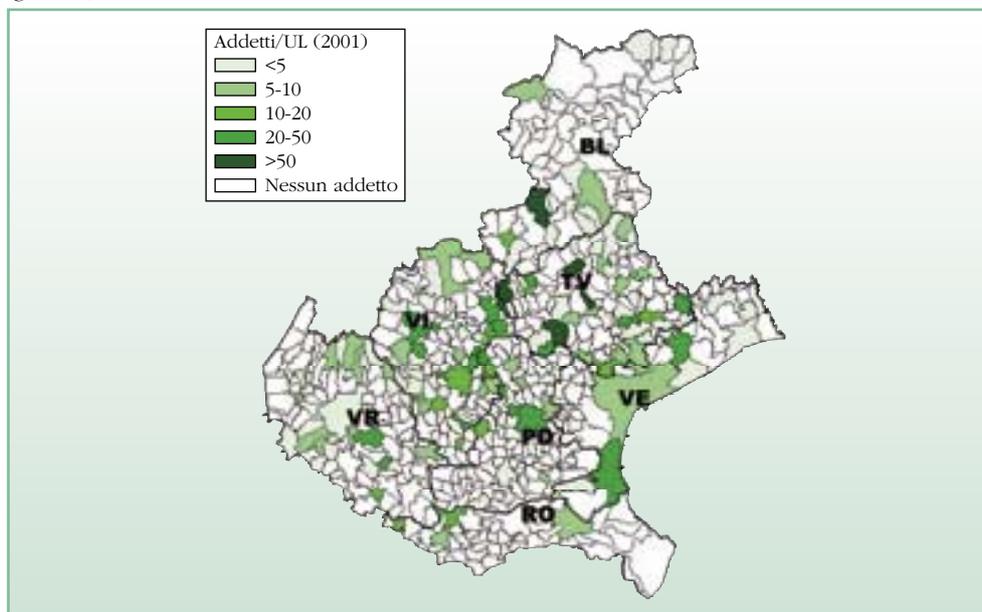
I comuni nei quali sono localizzate le imprese lattiero-casearie di maggiori dimensioni sono evidenziati nella figura 5.8. Le dimensioni medie delle imprese sono superiori a 50 addetti per unità locale a Giavera del Montello (TV), con 158 addetti tutti occupati in un'unica unità locale specializzata nella produzione di derivati del latte; a Cesiomaggiore (BL), con 104 addetti in uno stabilimento per la produzione dei derivati; a Borso del Grappa (TV) con 89 addetti occupati in un unico impianto per il trattamento del latte; a Romano d'Ezzelino (VI), con 89 addetti in uno stabilimento per la produzione dei derivati; a Vedelago (TV), 61 addetti in uno stabilimento per la produzione dei derivati; a Farra di Soligo (TV) con 101 addetti occupati in due stabilimenti per il trattamento del latte.

Nella figura 5.9, vengono evidenziati i principali indirizzi produttivi rilevati nelle località con più alta presenza di addetti nell'industria lattiero-casearia. In particolare, sono evidenziati in giallo quei comuni con più di 30 addetti occupati nella produzione di derivati del latte, in rosso quelli con più di 30 addetti attivi nel trattamento e confezionamento di latte pastorizzato e a lunga conservazione, in arancio le località dove sono presenti in modo consistente entrambe le tipologie produttive.

Come si vede il "cuore" dell'industria lattiero-casearia veneta è localizzato nella zona centrale della regione, attorno alle province di Vicenza, Treviso e, in misura minore, Padova. Qui si trovano anche le aree di maggiore vocazione della zootecnica da latte che trova una continuità economico-produttiva nell'industria locale.

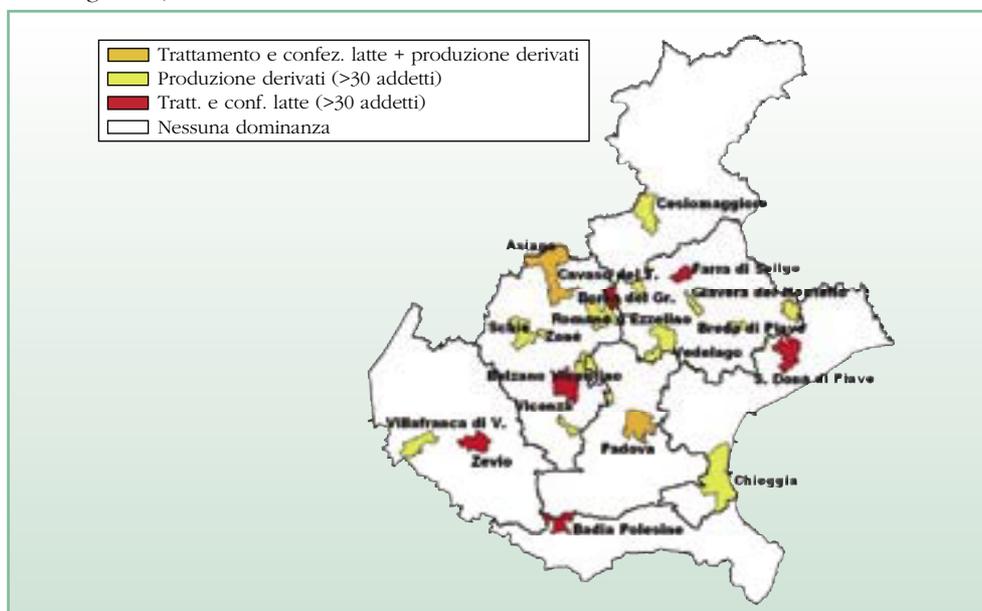
<sup>55</sup> Da notare che, anche in questo caso, il dato censuario classifica l'intero stabilimento (unità locale) secondo il principio di attività economica prevalente (si veda il paragrafo 2.6 per maggiori dettagli).

Figura 5.8 - Veneto, numero di addetti per comune e per unità locale nel comparto trattamento igienico, conservazione e trasformazione del latte (anno 2001).



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Figura 5.9 - Veneto, prevalenza di una dei due sotto-comparti per comune nel comparto trattamento igienico, conservazione e trasformazione del latte (anno 2001)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Per individuare le aree venete maggiormente caratterizzate dalla presenza di industrie lattiero-casearie, occorre prendere in considerazione l'Indice di Specializzazione Produttiva (I.S.P.). Questo indice consente di valutare la specializzazione produttiva di un'area in una specifica attività che abbia un peso rilevante nel complesso delle attività economiche presenti nell'area stessa. In altre parole, è possibile individuare la presenza di distretti caratterizzati dalla prevalenza di un determinato orientamento produttivo, che si accompagna spesso dell'esistenza di un prodotto tipico, eventualmente segnato da un marchio di qualità o tipicità.

L'I.S.P., calcolato rispetto alla struttura manifatturiera italiana, rileva quali realtà locali hanno una vocazione imprenditoriale superiore al valore medio nazionale nello specifico settore lattiero-caseario<sup>56</sup>.

La figura 5.10 mostra l'I.S.P. normalizzato calcolato sul numero di addetti e di unità locali dell'industria lattiero-casearia rispetto all'aggregato dell'industria manifatturiera nei comuni del Veneto.

<sup>56</sup> L'indice può essere calcolato sugli addetti (A) o sulle unità locali (UL).

Il metodo di calcolo dell'indicatore è il seguente: dato  $A_{ij}$  il numero di addetti alle unità locali presenti nel Comune *i-esimo* per il settore di attività *j-esimo*,  $A_{io}$  il numero di addetti alle unità locali presenti nel Comune *i-esimo* per tutti i settori di attività manifatturiera,  $A_{oj}$  il numero di addetti alle unità locali presenti in tutta l'area di riferimento (può essere una nazione, una regione o un altro contesto territoriale) per il settore di attività *j-esimo* e  $A_{oo}$  il numero di addetti alle unità locali manifatturiere totali dell'area di riferimento, si definisce l'Indice di Specializzazione Produttiva (I.S.P.) il seguente rapporto:

$$I.S.P. = \frac{A_{ij}/A_{io}}{A_{oj}/A_{oo}}$$

Analogamente, è possibile calcolare lo stesso indice partendo dalle unità locali (UL), nel modo seguente:

$$I.S.P. = \frac{UL_{ij}/UL_{io}}{UL_{oj}/UL_{oo}}$$

Il fatto di considerare le unità locali piuttosto che la numerosità delle imprese consente di evitare una non trascurabile perdita di informazioni.

Si ha specializzazione relativa nel comparto di riferimento rispetto all'aggregato del denominatore quando l'indice assume valori superiori all'unità.

Data la sua struttura, l'I.S.P. ha un limite inferiore (pari al valore nullo) ma non un limite superiore. Tale indice, pur risentendo di alcune distorsioni, rappresenta un semplice metodo per analizzare le specializzazioni settoriali di un territorio rispetto alla media di un territorio più ampio, che lo include. Per avere una maggiore confrontabilità nei dati è possibile provvedere ad un'operazione di normalizzazione, creando un *range* di valori compresi fra -1 e +1, nel modo seguente:

$$I.P.S._N = (I.P.S. - 1)/I.P.S. + 1$$

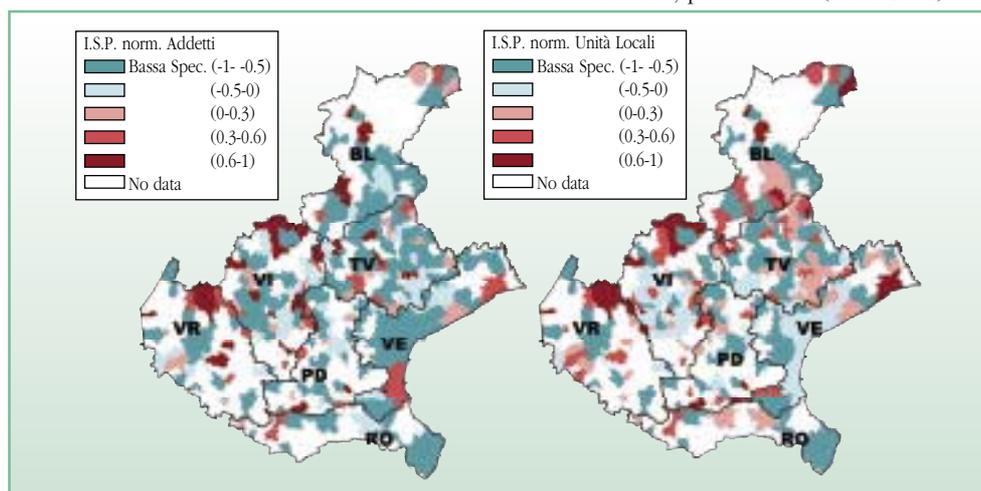
Si noti che ai fini del calcolo sono stati utilizzati i dati relativi alla sottosezione economica "Attività manifatturiere" (Cod. D) e quelli dell'"industria lattiero-casearia" (cod. 15.5).

È possibile individuare almeno tre “distretti lattiero-caseari”, caratterizzati da una diffusa presenza di comuni con valori elevati dell'indice (oltre 0,6):

- il “distretto” a nord della provincia di Verona, comprendente i comuni montani di Bosco Chiesanuova, Erbezzo, Sant'anna d'Alfredo, Velo Veronese e Rovere Veronese;
- il “distretto” dell'Altopiano di Asiago, in provincia di Vicenza, con i comuni di Asiago, Enego e Roana;
- il “distretto” situato lungo il confine amministrativo tra le province di Padova e Vicenza, con i comuni di Bolzano Vicentino, Bressanvido, San Pietro in Gu, Pozzoleone, Gazzo, Camisano Vicentino, Grumolo delle Abbadesse, Campodoro e Cartigliano.

Nei primi due casi si tratta di aree montane e marginali, che si caratterizzano per la diffusa presenza di impianti di piccole dimensioni (massimo 5 addetti per unità locale) specializzati nella produzione di formaggi a denominazione d'origine (Monte Veronese e Asiago). Nel terzo caso l'area è pure caratterizzata dalla produzione di due formaggi Dop (Asiago e Grana Padano), ma si differenzia rispetto alle prime due per la presenza di impianti industriali di dimensioni maggiori (anche oltre 30 addetti per unità locale). Da sottolineare che il calcolo dell'I.S.P. permette di rilevare il grado di specializzazione produttiva rispetto al totale di addetti nelle unità locali dell'intera industria manifatturiera delle aree considerate, per cui è molto rilevante il fatto che sia stato isolato un “distretto” specializzato nell'industria lattiero-casearia, come quello formato dal gruppo di comuni compresi tra le province di Padova e Vicenza caratterizzato da una intensa industrializzazione.

Figura 5.10 - Veneto, Indice di Specializzazione Produttiva normalizzato (I.S.P.<sub>N</sub>) calcolato per il numero di addetti e di unità locali nell'industria lattiero-casearia, per comune (anno 2001)

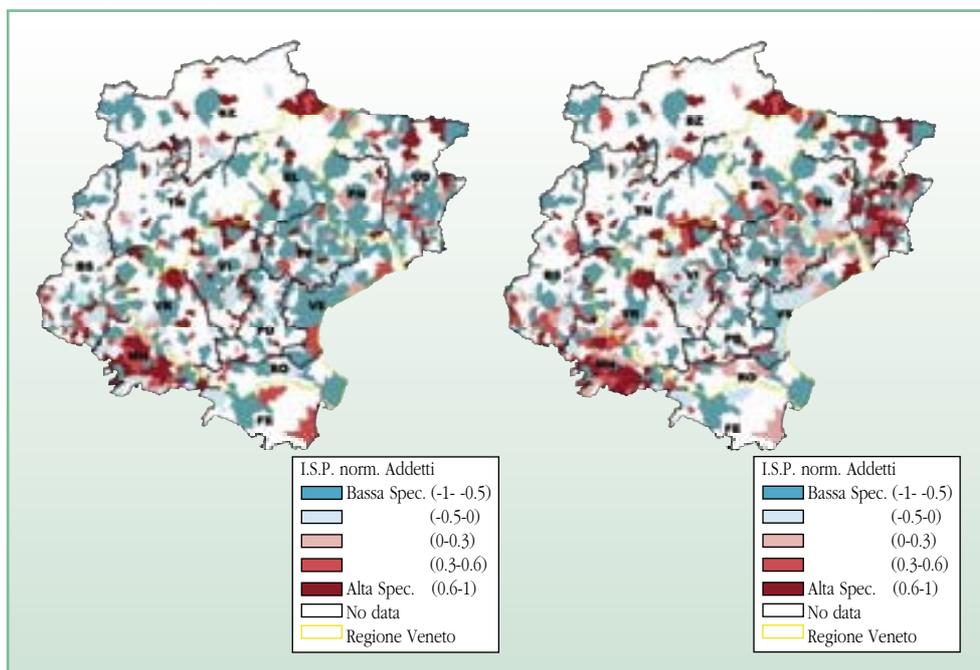


Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Nella figura 5.11 l'Indice di Specializzazione Produttiva normalizzato è stato calcolato anche per le province che confinano con la regione Veneto<sup>57</sup>, al fine di mettere in evidenza l'eventuale presenza di "distretti lattiero-caseari interregionali" che si estendono oltre i confini della regione Veneto. Le cause che potrebbero giustificare il formarsi di realtà di questo tipo sono almeno due: la presenza di aree vocate nella produzione di formaggi tipici, in particolare di origine protetta, e la presenza di rapporti di collaborazione tra due o più realtà produttive specializzate nel trattamento del latte.

Osservando le due carte, si notano diverse aree che presentano valori elevati dell'indice al di fuori della regione Veneto senza, tuttavia, presentare una evidente continuità con quelle venete. Fa eccezione il distretto dell'Altopiano di Asiago, che si allarga fino ad includere i comuni trentini di Grigno e Borgo Valsugana. A parte questo caso, l'analisi condotta ha escluso di fatto la presenza di "distretti lattiero-caseari interregionali" per cui si può affermare che l'industria lattiero-casearia veneta mantiene una sua specificità.

Fig. 5.11 - Veneto e Regioni contermini, Indice di Specializzazione Produttiva normalizzato (I.S.P.<sub>N</sub>) calcolato per il numero di addetti e di unità locali nell'industria lattiero-casearia, per comune (anno 2001)



57) In senso orario: Udine, Pordenone, Ferrara, Mantova, Brescia, Trento e Bolzano.